

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma

Presidenti Nazionali: LUCA SQUERI – STEFANO CANTARELLI

Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli

Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti

Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724

e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it

www.figisc.it

pagine 6

ACCANIMENTO CONTRO I GESTORI, SUPERFICIALITA' E RETROGUSTO CLASSISTA. ECCO PERCHE' SIAMO STATI COSTRETTI A PROCLAMARE 15 GIORNI DI SCIOPERO

Quando si assiste a quanto sta accadendo in materia di *deregulation* del settore della distribuzione non si può non trarre un giudizio di forte preoccupazione sul come e sul perché una certa classe politica trovi qualche indubbia suggestione di allettamento ad infierire con straordinario accanimento contro una categoria di lavoratori.

"Straordinario accanimento" in quanto, essendo già palese che la norma licenziata dalla Camera bassa avrebbe prodotto effetti tutt'altro che indolori, in questa fase di esame presso la Camera alta il profilo che sembra tenere il Governo per mano dei suoi "emissari" è, semmai, ancora più aggressivo ed invasivo, pervaso da una intenzione totalmente persecutoria della categoria dei Gestori che si intende nettamente liquidare agendo su aspetti ed aree – ad esempio la contrattazione - che non sono neppure lontanamente riconducibili alle finalità (discutibili o fasulle) della così detta liberalizzazione, a meno che costoro o agiscano sulla base di precisi mandati od operino in base a supponenza, indifferente agli effetti che le decisioni producono nel tessuto reale e sociale o, ancora, agiscano in relazione ad alcuni presupposti di natura vagamente "ideologica", o tutto ciò insieme in una miscela inquietante.

Per capirci – lo abbiamo detto più volte –, i Gestori sono una scheggia che non si adatta all'ingranaggio, alle sue velocità ed al suo moto rotatorio, e come tale – corpuscolo estraneo – si è ritenuto che vadano infine estirpati da un contesto che vede un accordo armato tra i poteri forti. Per mentalità alla Scaroni, per essere più precisi, questa categoria va bellamente ignorata ed affondata per dare libertà di azione a tutti. Possibile, dunque, una sorta di mandato al *killeraggio* affidato ai volenterosi della Commissione del Senato per affossare normativamente anche la contrattualistica e mettere la parola fine. Insomma, un affondo finale "in corpore vi-li", perpetrato senza alcuna finezza.



Ing. Paolo Scaroni, AD di ENI SpA

In una alternativa meno inquietante, possiamo pensare che gli on.li Senatori della maggioranza abbiano proposto gli emendamenti che hanno proposto per semplice mancanza di approfondimento delle tematiche e degli effetti del loro intervento (insomma, un caso di "superficialità"), o che si siano fatti prendere da una sorta di supponenza ed onnipotenza normativa – che si esprime nel cavillare per il gusto di farlo, astrattamente sezionando leggi, ar-

ticoli e codici, come se il legiferare fosse un atto asettico che non produce effetti se non nel rarefatto mondo della "casta" (come dicono Stella e Rizzo nel loro *best seller*) piuttosto che nel mondo reale dell'economia e della società civile.



Non si capisce, altrimenti, come non ci si curi neppure di evitare – come nel caso dell'emendamento relativo alla contrattazione – di incorrere in evidenti sforature rispetto alle finalità stesse primarie dei provvedimenti (la "liberalizzazione" comunque intesa).

Ma nella vicenda, sia specifica sia con un riferimento più ampio a certi tipi di "liberalizzazione" - attuali o anche recenti -, è dato di vedere anche qualcosa d'altro e di più arcaico: una sorta di intento punitivo nei confronti di alcune categorie economico-sociali, demonizzate con campagne informative fuorvianti ed assunte a capro espiatorio per "scuotere l'inerzia del Paese" (usiamo qui un'espressione di un Sottosegretario dell'attuale Governo). Così è andata, ad esempio, nella conduzione della questione dell'alto prezzo della benzina, dell'apertura salvifica alla GDO per ristorare il consumatore di questa jattura rappresentata come tipicamente italiana (che sembra, invece, tormentare quasi tutti i consumatori d'Europa e più in là), con una campagna mediatica solo un po' più sofisticata di quelle in voga durante la rivoluzione culturale di Mao Ze Dong.

Ed il Gestore, come ieri i taxisti od altri, è diventato un po' il nemico "ideologico" da combattere in nome della "liberalizza-

zione", come i *kulaki* ed i contadini in genere lo furono – con esiti sanguinosi, invero – negli anni Trenta del XX° secolo nel nome della "collettivizzazione" coatta del compagno Giuseppe Stalin.



"Gloria al Grande Stalin !" dice il manifesto

Che un poco di questo "astio ideologico" ci stia tutto – assieme a tutto quanto più sopra richiamato – non è un'esagerazione, è uno tra i diversi ingredienti del *cocktail* velenoso che è stato confezionato oggi per questa Categoria. E quelli che vorrebbero darci del "vittimista" stiano almeno zitti ! (G.M.)

EMENDAMENTI ALLA X^A COMMISSIONE SENATO: CHI E COSA

Di seguito daremo una panoramica dei contenuti (e dei loro Proponenti) degli emendamenti presentati alla X^a Commissione Attività Produttive del Senato aventi come oggetto l'articolo 1 del disegno di legge AS 1644 (*Misure per il cittadino consumatore e per agevolare le attività produttive e commerciali, nonché interventi in settori di rilevanza nazionale*) che tratta specificamente della "neo-liberalizzazione" del settore della distribuzione carburanti. Il termine di deposito degli emendamenti, inizialmente fissato per venerdì 7 settembre, è stato prorogato a mercoledì 12 settembre, data in cui la Commissione si è anche riunita in seduta, aggiornata al suo termine alla data del 18 settembre p.v..

Ci limiteremo, per ovvie ragioni, a segnalare, tra tutti gli emendamenti, quelli che si contraddistinguono per il loro qualificato contributo ad inasprire ulteriormente il testo già approvato dalla Camera dei Deputati verso la metà del giugno scorso.

Preventivamente, pertanto, richiamiamo quel testo, di seguito riportato:

Art. 1.

(Eliminazione di ostacoli alle attività commerciali e alla prestazione di servizi)

1. Al fine di garantire la libertà di concorrenza in condizioni di pari opportunità sul territorio nazionale e il corretto e uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali migliori condizioni di accesso all'acquisto di prodotti e di servizi sul territorio nazionale e alle attività di distribuzione commerciale e di servizio, non possono essere poste limitazioni alla possibilità di abbinare nello stesso locale o nella stessa area la vendita di prodotti e di servizi complementari e accessori rispetto a quella principale o originaria, fatto salvo il rispetto delle norme urbanistiche, edilizie, tributarie in materia di accisa, igienico-sanitarie, di quelle a tutela della salute pubblica e della pubblica sicurezza e di sicurezza stradale, ambientale e nei luoghi di lavoro, nonché di prevenzione degli incendi, e ferma restando la distinzione fra settore merceologico alimentare e non alimentare. Tale principio si applica anche alla distribuzione dei carburanti.

2. Al fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato secondo i principi della concorrenza, nonché una maggiore possibilità di accesso al servizio da parte del consumatore, l'installazione e l'attività di un impianto di distribuzione dei carburanti non possono essere subordinate al rispetto del criterio della distanza minima tra impianti o tra impianti ed esercizi né a contingentamenti numerici.

3. Le regioni, nell'ambito dei propri poteri di programmazione, individuano i criteri finalizzati a garantire la promozione della concorrenza, a favorire la riqualificazione e l'ammodernamento della rete di distribuzione dei carburanti e una maggiore possibilità di accesso a prodotti e servizi da parte del consumatore, e a promuovere la diffusione di carburanti eco-compatibili e l'efficienza energetica anche nei nuovi impianti, nonché i criteri per

la regolamentazione degli orari, nel rispetto di quanto previsto dai commi 1 e 2.

4. Le regioni e gli enti locali adeguano le proprie disposizioni legislative e regolamentari ai principi di cui ai commi 1, 2 e 3 entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Al fine di agevolare l'utilizzo del gas metano per autotrazione, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con delibera da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, determina i criteri di vettoriamiento attraverso le reti di trasporto e distribuzione del gas naturale utilizzato come carburante, tenendo conto della sua specificità. Al fine di assicurarne l'estensione in modo equilibrato sul territorio nazionale, le regioni possono prevedere specifici criteri di indirizzo.

In linguaggio più comprensibile, questo testo prevedeva già, sinteticamente, che:

- ✓ non può essere vietata l'attività di vendita dei carburanti negli ipermercati e centri commerciali (certo la formulazione giuridica è meno brutale, ma la sostanza è né più né meno che questa, e, siccome tale attività non era vietata neppure prima, sembra quasi che ora è persino obbligatoria ?!);
- ✓ non possono più essere applicati limiti di distanza tra gli impianti e men che mai tra impianti ed ipermercati;
- ✓ non si possono stabilire contingentamenti, numeri massimi di impianti realizzabili, dividere il territorio in bacini con questa specifica finalità, con tanti saluti alla programmazione;
- ✓ le Regioni (ancorché competenti in materia di commercio per espressa disposizione della Costituzione della Repubblica) hanno dodici mesi di tempo per mettersi in riga e far sparire dalle proprie norme e regolamenti tutte le cose più sopra "censurate";
- ✓ le Regioni, peraltro, possono "inventarsi" qualche altro criterio di indirizzo (rigorosamente all'infuori delle fattispecie "vietate") che favorisca genericamente la concorrenza piuttosto che la modernizzazione della rete, la diffusione dei carburanti eco-compatibili piuttosto che la felicità del consumato-

re o la fratellanza universale, e magari – tra tutti questi nobili fini – metta pure un po' di disordine nel sistema degli orari dei distributori.

E pazienza se siamo stati "schematici" (o persin "rozzi" !) nel rappresentare a quale deriva già si era scivolati con il testo licenziato dalla Camera dei Deputati.

In X[^] Commissione si comincia con gli emendamenti 1.2 ed 1.3 degli on.li Senatori **Willer BORDON** e **Natale Maria Alfonso D'AMICO** (Ulivo), che "tagliano" il tempo disponibile per le Regioni per "mettersi in riga" da dodici a sei mesi e cassano tutto il comma 3 relativo alle possibilità delle Regioni di progettare altri criteri ed indirizzi.



Da sinistra: BORDON, D'AMICO, BANTI (Ulivo)

Si continua con il Relatore Sen. **Egidio BANTI** (Ulivo), che – onde evitare equivoci sul tipo di impianti che possono essere installati presso la grande distribuzione – fa inserire al comma 1, dopo le parole "non possono essere poste limitazioni alla possibilità di abbinare nello stesso locale o nella stessa area" anche l'inciso "con qualunque possibile forma di pagamento" (capito?).

Ancora più devastante l'emendamento 1.15 a firma **Paolo GIARETTA** (Ulivo), **Guido GALARDI** (Sinistra democratica), **Salvatore ALLOCCA** (Rif. Comunista), **Marco PECORARO SCANIO** (IV-Verdi-Comunisti It., fratello del più famoso Ministro Alfonso) e **Manfred PINZGER** (Autonomisti) che legifera che "a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati l'articolo 19 della legge 5 marzo 2001, n. 57 e il decreto ministeriale 31 ottobre 2001".



Da sinistra in alto: GIARETTA (Ulivo), GALARDI (Sase), ALLOCCA (Rif.Com.); in basso: PECORARO SCANIO (Verdi-Comun.It.), PINZGER (Aut)

In termini pratici, tale emendamento comporta che, contestualmente all'entrata in vigore della norma e del tutto indipendentemente dal tempo concesso alle Regioni per adeguarvisi, cessano gli effetti di tutte le norme primarie e regolamentari delle Regioni stesse che si rifanno ai criteri ed indirizzi di cui al comma 1 dell'articolo 19 della Legge 57/2001 e del Decreto Marzano sulle linee guida (incompatibilità, bacini, caratteristiche degli impianti, livelli di servizio, ecc.), con ciò cassando qualunque periodo transitorio previsto dal comma 4 del testo licenziato dalla Camera: dal momento dell'entrata in vigore della legge, insomma, si può fare quel che si vuole perché non rimangono norme di programmazione valide neppure per quello stretto lasso di tempo (un anno? sei mesi?) che veniva originariamente concesso alle Regioni per riprogrammare (sia pure con criteri del tutto labili) il settore.

E questo è, purtroppo, solo il primo punto, perché il secondo – quale effetto dell'abrogazione anche degli altri commi dell'articolo 19 della Legge 57/2001 – è ancor più deleterio.

Dall'entrata in vigore della legge e senza alcun periodo di transitorietà (come prima illustrato) vengono, a titolo di esempio e

per capire la gravità della cosa, cassati i seguenti contenuti della Legge 57/2001:

3. In conformità alle prescrizioni dettate dal regolamento (CE) n. 2790/1999 della Commissione, del 22 dicembre 1999, i rapporti economici fra i soggetti titolari di autorizzazione, concessione, o fornitori e le associazioni di categoria dei gestori di impianti di distribuzione dei carburanti sono regolati secondo modalità e termini definiti nell'ambito di specifici accordi aziendali, stipulati tra ciascun soggetto titolare di autorizzazione, concessione, o fornitore e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale dei gestori, aventi ad oggetto l'individuazione dei criteri di formazione dei prezzi di vendita consentiti nel medesimo regolamento nell'ambito di predefinite tipologie di contratti. Negli stessi accordi aziendali sono regolati rapporti contrattuali ed economici inerenti le attività aggiuntive a quella di distribuzione dei carburanti. Gli accordi definiscono altresì le modalità per esperimentare il tentativo obbligatorio di conciliazione delle controversie individuali.

4. All'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, le parole "tutte le attrezzature fisse e mobili" devono intendersi riferite anche alle attrezzature per l'erogazione e il pagamento sia anticipato che posticipato del rifornimento.

Compreso? I cinque on.li Senatori più sopra effigiati propongono nientemeno che di ABOLIRE, da subito, la contrattazione Gestori-Compagnie !



Vota Antonio !

In materia di orari – oltre a quanto già introdotto sull'argomento dall'emendamento-scorpione Giaretta, Galardi, Allocca, Pecoraio Scanio, Pinzger, che tocca pure il comma 1, lettera g) del già citato articolo 19 della legge 57/2001 ("g) individuazione della necessaria flessibilità degli orari nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32") -, il Relatore Senatore Egidio BANTI (Ulivo) – ancora Lui - propone con l'emendamento 1.25 di sopprimere l'articolo 7 del Decreto legislativo 32/1998 che di seguito rinfreschiamo:

Articolo 7

(Orario di servizio)

1. A decorrere dalla scadenza dei termini per i comuni capoluogo di provincia e per gli altri comuni di cui all'articolo 3, comma 2, e a fronte della chiusura di almeno settemila impianti nel periodo successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, l'orario massimo di servizio può essere aumentato dal gestore fino al cinquanta per cento dell'orario minimo stabilito. Ciascun gestore può stabilire autonomamente la modulazione dell'orario di servizio e del periodo di riposo, nei limiti prescritti dal presente articolo, previa comunicazione al comune.
2. Esclusi gli impianti funzionanti con sistemi automatici di pagamento anticipato rispetto alla erogazione del carburante, per gli impianti assistiti da personale restano ferme le vigenti disposizioni sull'orario minimo settimanale, le modalità necessarie a garantire il servizio nei giorni festivi e nel periodo notturno, stabilite dalle regioni alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, nonché la disciplina vigente per gli impianti serventi le reti autostradali e quelle assimilate.

Cioè, FINE del regime degli orari e turni !



BANTI (Em. 1.4) e ri-BANTI (Em. 1.25)

Dall'esame sommario degli emendamenti che abbiamo qui proposto si evince, insomma

- a) **che Governo e maggioranza ripropongono tutto quanto già passato in giudicato dalla Camera in materia di spartizione del mercato nel duopolio perfetto GDO – Petrolieri, attuato mediante abolizione delle distanze, dei parametri numerici e dell'abbinamento a senso unico delle attività di vendita;**
- b) **che Governo e maggioranza intendono inasprire la devoluzione inversa di questa materia (non dallo Stato alle Regioni, secondo dettato costituzionale, ma l'esatto contrario);**
- c) **che Governo e maggioranza intendono devastare il sistema di turni ed orari;**
- d) **che Governo e maggioranza intendono completare la manovra di destrutturazione del sistema buttando a mare *ope legis* il regime della contrattazione Gestori-Compagnie;**
- e) **infine, che Governo e maggioranza intendono fare queste cose subito, senza periodi transitori e/o forme di gradualità, nel più puro stile della *blitzkrieg* (guerra-lampo) sociale.**

me oggetto il rinnovo degli affidamenti dei servizi carbo-lubrificanti e di ristorazione lungo la Tangenziale di Napoli, le scriventi Organizzazioni di Categoria con la presente comunicazione sono a rinnovare la propria profonda preoccupazione e ad esprimere il più vivo disappunto della categoria rappresentata per il contenuto e le conseguenze dei bandi di gara pubblicati.



Stefano Cantarelli, Presidente ANISA

Tale iniziativa assunta da Tangenziale di Napoli induce plausibilmente a far temere una inaccettabile estromissione dei gestori dallo svolgimento delle attività e dei servizi che da tempo assicurano ai consumatori ed agli utenti della tratta, attività svolte con professionalità e correttezza in condizioni ambientali e tecnico-strutturali non delle più facili.

La mancata convocazione - richiestaVi nella precedente comunicazione - conferma, di fatto, tutte le preoccupazioni della Categoria, la quale, peraltro, in occasione dell'assemblea di tutti i gestori della tratta, tenutasi nello scorso mese di agosto, ha deliberato lo stato di agitazione.

Tutto quanto più sopra premesso, in assenza di un urgentissimo incontro che possa dirimere od avviare a dirimere la controversia, AISA, FEGICA ed ANISA preannunciano formalmente nella presente comunicazione la chiusura degli impianti posti lungo la Tangenziale di Napoli nelle giornate del 26 e 27 settembre p.v.

Distinti ossequi.

I GESTORI DELLA TANGENZIALE DI NAPOLI PROCLAMANO L'AGITAZIONE

Si riporta il testo del telefax urgente inviato all'Amministratore della Tangenziale di Napoli ed ai Ministri **Bersani** e **Di Pietro** dalle Organizzazioni di categoria dei gestori autostradali della Tangenziale di Napoli:

Oggetto: Preavviso chiusura impianti distribuzione Tangenziale di Napoli

Con riferimento ai contenuti della raccomandata inviataVi in data 23 luglio u.s., aventi co-